Dopo un primo scambio di vedute ad una cena offerta da Callaghan

Il vertice di Londra affronta oggi i problemi economici dell'Occidente

Ieri Carter ha visitato il villaggio di Washington e la città di Newcastle, che gli ha conferito la cittadinanza onoraria - Voci di una imminente rivalutazione del marco e dello yen, che verrebbe sancita nei colloqui odierni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Con un ampio giro d'orizzonte, nella piena coscienza della gravità dei problemi che gli stanno di fronte, il vertice economico occidentale affronta stamani la sua prima sessione di lavoro. Discussione e cooperazione sono i richiami impliciti a cui risponde un incontro convocato con echi e aspettative così vaste, in un momento tanto grave. Ma le circostanze attuali, tornano a sottolineare più i limiti dell'azione che le reali possibilità di intervento dei leaders dei sette paesi industrializzati.

E' questa la nota cautelativa più insistente fra gli osservatori londinesi, quando essi sottolineano gli interrogativi sulla misura reale e sulle forme concrete in cui l'auspicata «cooperazione» avrà modo di manifestarsi.

La prudenza, o addirittura il pessimismo — si aggiunge — non devono però portare a sottovalutare l'importanza della riunione di Londra. Dalla migliore comprensione reciproca, dalla possibile evoluzione di una linea comune, da un primo passo verso la compensazione degli squilibri più stridenti — viene ricordato — dipende la stabilità politica stessa e lo sviluppo della nostra società.

I temi all'ordine del giorno sono economici, ma lo scambio di idee a cui daranno luogo, le responsabilità e gli impegni avranno un carattere squisitamente politico. Come ospite del vertice — che tiene le sue sedute al n. 10 di Downing Street — il premier britannico Callaghan, fin dai giorni scorsi, aveva indicato come argomento prioritario l'interdipendenza dell'inflazione e della disoccupazione mettendo particolarmente in luce a portata e le conseguenze del disimpiego presso i grandi strati giovanili. Anche il presidente Carter, fin dal suo arrivo, era fatto interprete di questa preoccupazione nei discorsi pronunciati durante la sua visita a Newcastle dove aveva ricevuto la cittadinanza onoraria.

Fra gli altri gli avevano dato il benvenuto anche sei mila lavoratori di una azienda elettromeccanica locale (dove si minacciano 1600 licenziamenti) raccolti davanti al palazzo comunale in una ordinata manifestazione intesa a ricordare al massimo leader dell'Occidente la realtà e il peso della ristrutturazione industriale in corso.

A Washington (una «città nuova» nella contea di Durham) Carter aveva poi visitato la sede e il museo di una comunità medievale, da cui aveva avuto origine la famiglia del primo presidente americano. Di ritorno a Londra, dopo questa escursione «per cementare il gemellaggio anglo-americano» Carter si era di nuovo immerso nell'atmosfera e nei doveri del vertice.

Nel corso del pomeriggio, all'aeroporto di Heathrow, giungevano via via gli altri interlocutori: il giapponese Fukuda, il presidente del consiglio Andreotti accompagnato dal ministro degli esteri Forlani, dal ministro del tesoro Stammati, e da un folto seguito, il presidente francese Giscard D'Estaing, il premier canadese Trudeau, il cancelliere tedesco Schmidt. In serata, capi di governo, premiers e ministri erano riuniti per un banchetto nella sala dei ministri al n. 10. Le conversazioni private permettevano già una ricognizione preliminare. L'avvio alla fase di lavoro concreta risiede comunque nel contatto pre-conferenza fra Carter e Schmidt, inteso a colmare la lacuna del primo incontro formale che nel mese scorso era sembrata testimoniare una differenza d'approccio fra tedeschi e americani, ora scomparsa su problemi economici del mondo occidentale. L'espansionismo del Carter prima maniera — come è noto — si era opposto l'atteggiamento più conservatore della Germania, con una successiva coincidenza fra questo e le tesi sostenute da esponenti, come Burns, direttore della riserva federale.

Questa la cornice dell'incontro fra Carter e Schmidt. Ma l'antefatto immediato sta nelle voci insistenti che hanno preso a circolare fin da giovedì sera circa la prossima rivalutazione delle monete dei paesi «forti», cioè il marco tedesco-occidentale e lo yen giapponese, che il vertice di Londra sarebbe tacitamente chiamato a sanzionare prima dell'annuncio vero e proprio che eventualmente seguirebbe in altra sede. Com'è ovvio non c'è modo di accertare la consistenza di una indiscrezione di questa portata, anche se il mercato delle valute di Londra ha immediatamente reagito con un movimento verso marco e yen e conseguente indebolimento del dollaro e della sterlina.

Se la cosa dovesse trovare conferma sarebbe questo uno dei provvedimenti concreti a cui il vertice può dar luogo come prova, sia pure parziale, della volontà di riequilibrio delle ben note disparità finanziarie fra valute forti e deboli, fra imbarazzanti surplus e faticosi disavanzi nelle rispettive bilance commerciali. Naturalmente, come si sono affrettati a far notare gli esperti, è poco più che un atto di buona volontà o una frettolosa ricerca di credibilità in una sede tanto alta come il vertice.

I problemi sono altri e la possibile rivalutazione del marco e dello yen può appena sfiorarli, se non addirittura contribuire ad esaltarli. Il rilancio a cui fino a qualche tempo fa gli USA di Carter sembravano sollecitare Germania federale e Giappone, per essere utile ad un avvio di ripresa su scala mondiale deve generarsi dall'aumento della domanda interna in entrambi i paesi. S'è più volte richiamata infatti l'attenzione sul circolo vizioso che si viene a creare quando il Giappone affida il suo rilancio alle esportazioni aggravando automaticamente i deficit degli altri paesi. A maggior ragione una rivalutazione delle due valute forti adesso, farebbe rincarare i prezzi dei quei prodotti giapponesi e tedeschi che continueranno ad affluire sul mercato internazionale col rispettivo svantaggio finanziario per i paesi importatori. E' questo uno dei nodi di quell'intreccio che rischia di complicarsi ancor più davanti al parallelismo sintomi di protezionismo recentemente segnalatisi negli Stati Uniti.

I pericoli sono reali, da più parti compresi, alcuni ambienti politici americani si rinnova l'ammonimento contro i rischi di una nuova e più aspra recessione. Contemporaneamente si fa più insistente il richiamo all'istanza di fondo, quella di un nuovo ordine monetario ed economico, il dovere urgente cioè di affrontare le questioni alla radice. Il vertice è un'occasione per discuterne ma in quale direzione potrà muoversi la cooperazione che i suoi partecipanti vogliono realizzare?

a. b.

LO SCIOPERO A BELFAST

L'astensione dal lavoro proclamata dagli estremisti protestanti a partire dalla mezzanotte di lunedì scorso continua, ha detto il pastore Ian Paisley; ma in realtà lo sciopero si può considerare semifallito, essendo la percentuale di partecipazione generalmente inferiore al 50 per cento. Nella foto: **un soldato inglese di pattuglia nelle vie di Derry**

Aperto ieri mattina a Milano l'incontro internazionale

I giovani per il Cile: lotta per la libertà

Gli interventi dell'on. Foschi, del presidente del Consiglio regionale Marvelli, del sindaco Tognoli - Precise proposte di Fernando Martinez a nome di «Unidad Popular» - Domani corteo e comizio con Gladys Marin e G. C. Pajetta

Dalla nostra redazione

MILANO — L'incontro dei giovani democratici di tutto il mondo per il Cile si è aperto ieri mattina nella sala dei congressi della provincia di Milano, che con il Comune e con la Regione lombarda hanno offerto il loro patrocinio alla manifestazione. Una manifestazione che non vuole farsi solo portavoce della condanna che scatta il regime di Pinochet esprimono le forze democratiche degli oltre 60 paesi qui rappresentati, ma intende dare l'avvio a concrete iniziative per due obiettivi: ottenere la liberazione dei prigionieri politici e costringere la giunta fascista a fornire notizie degli oltre 2500 attivisti politici e sindacali rapiti dalla «DINA».

Non è senza significato — è stato rilevato — che questa manifestazione si svolga nel nostro paese che, a 32 anni dalla caduta del fascismo, sconfitto da una grande lotta popolare, vede oggi le stesse forze che allora animarono la Resistenza impegnate nella difesa delle istituzioni democratiche minacciate da tentativi di eversione reazionaria.

Il primo a ricordarlo è stato il segretario agli esteri Foschi il quale, nell'intervento che ha aperto i lavori, ha ribadito l'impegno del governo italiano per iniziative concrete, alle quali, ha detto, non potrà mancare lo appoggio delle forze che si richiamano ai valori della Resistenza. Lo ha ripetuto il sindaco di Milano Carlo Tognoli che ha sottolineato come il «golpe» del '73 e gli «appoggi internazionali più o meno occulti» alla ascesa di Pinochet non abbiano solo stroncato le speranze di un avvio del Cile sulla strada di una democrazia progressista, ma abbiano dato nuovo vigore alla repressione negli altri paesi latinoamericani dominati da dittature fasciste. Lo ha ribadito infine il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Marvelli, affermando che più se non se ne hanno delle prove, c'è buona ragione di temere che dietro i tentativi di eversione che minacciano di sconvolgere il nostro paese stiano le stesse forze reazionarie che hanno determinato la caduta del governo di «Unidad Popular», di Allende. Il nostro appassionato appoggio alla resistenza del popolo cileno, egli ha affermato, è anche una risposta unitaria agli attacchi reazionari nel nostro paese.

Centocinquant'anni fa, ha anche detto Marvelli, il Cile si è riscattato dal colonialismo spagnolo. Ora si deve riscattare dal nuovo colonialismo del capitale multinazionale, per realizzare un regime di giustizia senza il quale la libertà è un nome vuoto.

Ha preso quindi la parola il compagno Fernando Martinez, esponente dei movimenti giovanili di «Unidad Popular». Il suo intervento si è aperto e si è chiuso su temi che trascendevano il problema specifico del suo paese per accomunare la sua lotta contro il fascismo e lo sfruttamento a quella di tutti gli altri popoli che si sono battuti e si battono per gli stessi obiettivi dalla resistenza antifascista italiana, alla lotta di liberazione dei popoli indocinesi e delle ex colonie portoghesi a quella dei paesi africani che si battono contro l'apartheid, a quella dei palestinesi, a quella di tutti i popoli dell'America Latina soggetti come il Cile a dittature fasciste. Del regime di Pinochet egli ha detto che il suo destino è segnato. La condanna l'isolamento crescente della Giunta, che all'interno del paese come in campo internazionale è giunto a limiti che ha definito intollerabili. La pesantissima crisi politica, sociale, economica, morale cui la Giunta ha condotto il paese le ha alienato anche l'appoggio di quelle categorie che avevano avuto una parte non irrilevante nella caduta del governo di «Unidad Popular», mentre cresce e si coagula il malcontento di sempre più larghi strati di popolazione, che vanno sempre più chiaramente raccogliendosi attorno a tre grandi forze, i sindacati, i partiti dell'«Unidad Popular», la Democrazia Cristiana.

Sul nuovo ruolo di questo partito come punto di riferimento e di organizzazione di importanti masse di anti-fascisti Martinez si è soffermato con insistenza, riaffermando il carattere unitario e pluralista della lotta di resistenza. Quelle che hanno «vinto» l'11 settembre, egli ha detto, sono le forze che vogliono per il Cile la via dell'asservimento agli interessi del capitale straniero, una via contraria agli interessi di tutto il popolo. Sarà dunque una lotta unitaria di tutte le componenti popolari a sconfiggere questa linea e ad abbattere la dittatura. L'impegno che qui vi chiediamo sul tema dei diritti umani, ha detto Martinez, non ha solo un carattere umanitario, ma mira a colpire la dittatura su una questione sulla quale essa incontra le maggiori difficoltà a salvare una facciata di credibilità.

Martinez ha avanzato la proposta di tre iniziative concrete: 1) che i massimi esponenti dei movimenti giovanili di tutto il mondo sottoscrivano una lettera alla Giunta di Pinochet per chiedere la libertà dei prigionieri e degli «scomparsi», 2) che le magistrature di tutti i paesi sollecitino il rispetto del diritto di «habeas corpus» per i prigionieri, 3) che una commissione di avvocati venga inviata in Cile per esigere e verificare l'applicazione dei diritti elementari dei detenuti.

La giornata di oggi sarà tutta dedicata ai saluti e alle testimonianze di solidarietà delle numerosissime delegazioni italiane e internazionali. Domani pomeriggio un corteo di migliaia di giovani sfilerà per la città concludendosi in piazza Castello, dove parleranno fra gli altri Gladys Marin e Gian Carlo Pajetta. Un concerto di musiche popolari con gli «Inti Illimani» concluderà la manifestazione.

Paola Boccardo

Attentati a Istanbul

ISTANBUL — Una violenta esplosione ha scosso ieri notte l'albergo Intercontinentale nel centro di Istanbul. L'attentato, condotto con una carica piuttosto notevole, ha provocato danni ingenti, ma nessuna vittima tra il personale e i clienti dell'hotel.

A tre due bombe sono esplose nel corso della notte in altri punti della città, provocando danni minimi e nessuna vittima.

La polizia sta indagando per accertare l'identità degli attentatori.

Conferenza stampa di Willibald Pahr

Il ministro austriaco giudica «un successo» la sua visita a Roma

Comunanza di interessi e prospettive di cooperazione - Il problema sudtirolese «non è più un ostacolo» - Forlani e Leone sono stati invitati a Vienna

ROMA — Il problema sudtirolese non grava più sui rapporti italo-austriaci, anche se alcuni punti del «pacchetto» attendono ancora attuazione, esiste dunque la concreta possibilità di estendere e sviluppare i rapporti reciproci in tutti i settori. Così ha detto ieri, incontrandosi con i giornalisti, il ministro degli esteri austriaco Willibald Pahr, che ha definito «un successo» la sua visita ufficiale di due giorni nel nostro Paese. A riprova di ciò, il ministro Pahr — oltre a sottolineare l'interesse di Vienna per un Paese come l'Italia che, ha detto, è geograficamente limitrofo e con il quale vi sono in comune civiltà, ideologia ed interessi — ha annunciato di avere invitato il ministro degli esteri Forlani a visitare l'Austria, e di avere rinnovato l'invito già formulato alcuni anni fa al Presidente della Repubblica italiana dall'allora capo dello Stato austriaco Jonas, mentre a sua volta il ministro Ossola ha invitato in Italia il collega austriaco.

Scendendo nel dettaglio, e motivando il giudizio positivo sulla visita, Pahr ha detto di ripartire non solo con un clima bilaterale migliore e suscettibile di ulteriori sviluppi, ma anche con «alcuni esiti concreti»: ed ha citato fra l'altro l'impegno italiano ad attivare entro l'autunno la teleselezione fra il Sudtirolo e l'intera rete austriaca, la promessa di eliminazione (o almeno drastica riduzione) della «lista nera» di esponenti austriaci che non possono entrare in Italia (per motivi connessi agli anni del terrorismo sudtirolese); le facilitazioni promesse per le operazioni doganali al Brennero, il cui transito è vitale per l'Austria; la promessa di affrettare la realizzazione del tronco autostradale Udine-Tarvisio (che si innesta alla rete austriaca); tariffe portuali agevolate a Trieste, infine, punto particolarmente interessante per ovvie considerazioni, la riattivazione delle esportazioni di bovini austriaci in Italia.

Unico punto negativo, come si è detto, alcune parti del pacchetto che sono ancora da mettere in pratica ma che comunque, ha sottolineato Pahr pur esprimendo disappunto per questi ritardi, non turbano il clima complessivo. Del resto — ha aggiunto — il problema sudtirolese non potrà forse essere mai chiuso in modo definitivo ed assoluto, nel senso che Vienna non può rinunciare ad interessarsi alle condizioni ed alle esigenze di quella popolazione.

E' stato sollevato anche il problema del criminale nazista Reder, del quale si è chiesta più volte, in Austria, la scarcerazione: Pahr ha confermato di averne parlato, affermando che i fatti per cui Reder è stato condannato vengono recisamente condannati anche da parte austriaca, ma sostenendo che a 32 anni di distanza si può vedere il problema «in termini paramente umanitari».

Infine un accenno ai temi più generali: fra gli altri la prossima conferenza di Belgrado, sui cui problemi e prospettive si registrano fra Roma e Vienna (malgrado la differente collocazione rispetto ai blocchi) «opinioni molto convergenti».

g. l.

Sui rapporti con altre forze politiche

Vertice socialista a Madrid dei paesi del Sud Europa

MADRID — Bettino Craxi, Felipe Gonzales, Francois Mitterand, Lucien Radeux, Mario Soares e altri dirigenti socialisti europei parteciperanno alla seconda «conferenza dei partiti socialisti del sud Europa» che si apre oggi a Madrid.

In questa seconda conferenza verrà proseguito ed approfondito l'esame dei rapporti tra partiti socialisti dell'Europa meridionale iniziato a Parigi nel gennaio del 1976 per iniziativa del partito socialista francese. Tra le risoluzioni adottate a Parigi figurava appunto quella sul coordinamento delle azioni tra le diverse forze della sinistra nell'Europa del sud, che i partiti socialisti presenti decisero di esaminare a Madrid.

La conferenza si propone dunque di permettere uno scambio di esperienze e di realizzare un dibattito sui temi storici, politici ed economici e sui rapporti con altre forze politiche dell'Europa del sud e di altre regioni del mondo.

Questa seconda conferenza è organizzata dai partiti socialisti francese, italiano, belga, portoghese e dal «PSOE», partito socialista operaio spagnolo.

Oltre ai partiti organizzatori, prendono parte all'iniziativa anche il partito socialista democratico italiano, il partito socialista austriaco, il partito socialdemocratico tedesco, il partito radicale del Cile ed il partito laburista britannico.

L'internazionale socialista è rappresentata dal suo segretario generale, Bert Carlsson.

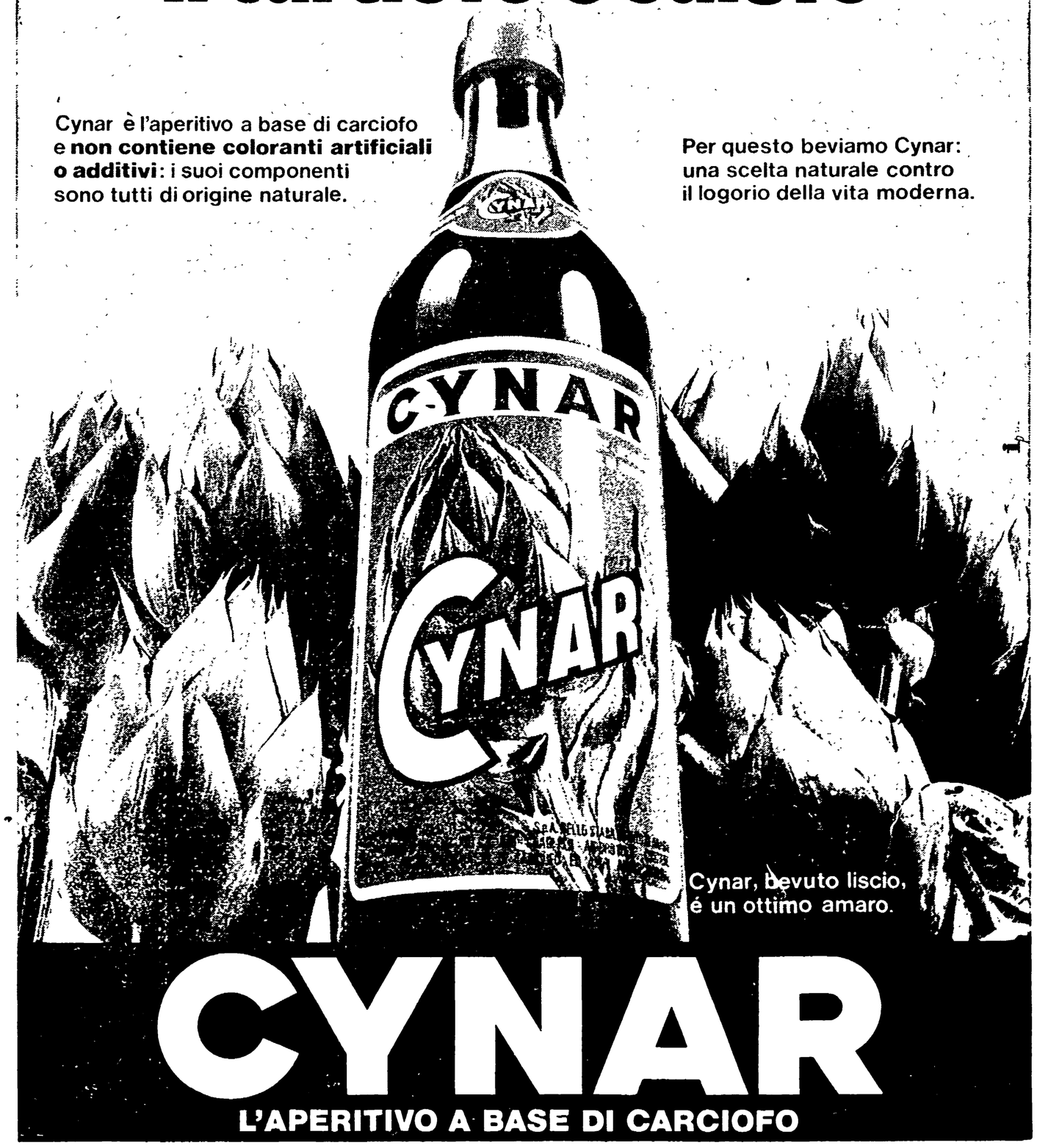
Le delegazioni dei due partiti italiani saranno formate per il «PSI» da Bettino Craxi, Pietro Lezzi ed Antonio Giolitti, per il «PSDI» da Giuseppe Amadei e Ruggero Puletti.

Insieme a Felipe Gonzales, segretario del partito socialista spagnolo, i leaders dei partiti socialisti europei, parteciperanno ad un grande comizio popolare che si terrà questa sera a Madrid e denominato «Festa della Libertà». Sul piano elettorale si segnala oggi un primo significativo appuntamento tra la «Izquierda democratica» («Democrazia cristiana omologata» dalle unioni internazionali), il «PSOE» (Partito socialista operaio spagnolo) e il «Partito comunista spagnolo», i quali hanno presentato una candidatura unitaria per il senato nella circoscrizione di Oviedo.

il carciofo è salute

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo e **non contiene coloranti artificiali o additivi**: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.



Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO